

FUTURI CRONISTI SCIENTIFICI

GIORNATA PER LA RICERCA SUL CANCRO
INCONTRO CON I RICERCATORI AIRC 7/11/09
SALA NAPOLEONICA ACCADEMIA DI BRERA MILANO
cronaca a cura di Sofia Simonetti – Liceo classico A. Manzoni Milano

Quali sono gli obiettivi della ricerca odierna? Sicuramente il primo target è quello di sensibilizzare la popolazione, smantellando la disinformazione e la mancanza di controlli per arrivare in ogni caso a una diagnosi precoce; senza quest'ultima, infatti, il paziente arriva dal medico già con un tumore sintomatico. Al contrario, chi effettua controlli avrà una diagnosi precisa, non invasiva e, soprattutto, precoce. L'Italia ha purtroppo un problema di differenze notevoli tra il funzionamento della Sanità nelle regioni del Nord, dove la statistica rileva una percentuale del 60% di pazienti che fanno un effettivo monitoraggio, rispetto a dati di dieci volte inferiori nel Sud e nelle isole. Occorre quindi una sensibilizzazione dei medici di base per spronare i pazienti a sottoporsi a test diagnostici come i biomarcatori che potrebbero svelare la presenza di un tumore: la procedura, infatti, è semplice e alla portata di molti centri clinici.

In secondo luogo è fondamentale sfatare il mito del cancro come malattia mortale, come un boia silenzioso e letale: discernere la cura dalla guarigione, il cui tasso, in ogni caso, oscilla tra il 58 e il 59 %. Per il restante poco più del 40% dei pazienti è possibile modulare la cura, cronicizzando il tumore e rendendolo una malattia di convivenza. E' un'ottica opposta alla precedente quella che muove la ricerca di oggi: sarebbe stato quasi grottesco continuare una politica di cieca violenza, di aggressione vera e propria della malattia, che finisce inevitabilmente per andare a discapito del paziente che vive intorno al tumore.

La scoperta è collettiva, perché lo sforzo è collettivo: oggi la ricerca arriva direttamente al letto del paziente, è una comunicazione continua e legata, che si rapporta in toto al paziente mediante un identikit che analizza e soddisfa i bisogni del malato. Ognuno di noi è biologicamente unico, e, in quanto tale, merita un sistema immunitario tutelato in modo specializzato. Una delle strategie più esaustive per una vera e propria lotta contro il tumore potrebbe essere quella delle terapie combinate, "su misura", una battaglia contro il morbo che non è più irruenza senza misura ma combattività ragionata. Da un bombardamento, come quello della chemioterapia, a una sorta di "gioco del risiko" che veste perfettamente la fisionomia biologica del paziente. E' il ruolo del farmaco intelligente, che preferisce colpire la cellula nel suo tallone di Achille piuttosto che devastare senza discernimento, ottusamente, le cellule malate e l'area circostante sana. La mira è quella di un "magic bullet", un "proiettile magico", come la penicillina, per un'efficacia con effetti collaterali sempre più trascurabili.